

LE COPPELLE DEI PRIMORDI

Emmanuel Anati

Direttore, Centro Camuno di Studi Preistorici
Capo di Ponte (BS)

Il termine *coppella* è usato per definire incisioni su superfici rocciose a forma di tazza o di coppa, di dimensioni variabili, che possono essere profonde parecchi centimetri ma anche pochi millimetri (Fig. 1).

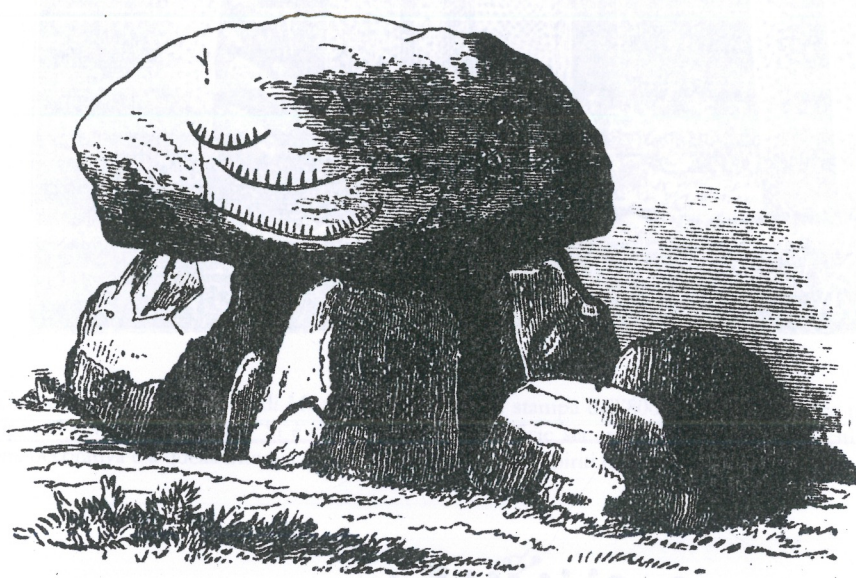


Fig. 1
Una delle stampe del libro
di J. Fergusson, 1878.
Serie di coppelle allineate
su superficie inclinata, da
Chandeshwar, India.
(EUR.60-194).

La presenza di coppelle è stata notata in varie parti del mondo. Già nel 1878, James Fergusson presentava un repertorio di più di 60 Paesi dei 5 continenti dove tale fenomeno è presente. Questo genere di incisione profonda su roccia si manifesta presso popoli cacciatori e raccoglitori, popoli allevatori del bestiame e popoli agricoltori ad economia complessa. È quindi una consuetudine diffusa presso etnie e culture diverse.

I tentativi di dare a tutte queste manifestazioni di coppelle un'unica motivazione hanno portato a diverse teorie: coppelle come ricettacolo del sangue di sacrifici o di altre offerte, come raccolta rituale di acqua piovana, come pianta astronomica di costellazioni, come simbolo vulvare, come riflesso dell'intento dell'artista di dialogare con gli spiriti che si trovavano all'interno della roccia. Vi sono coppelle su superfici orizzontali, ma anche inclinate e verticali. Pertanto non in tutti i casi potevano contenere liquidi (Figg. 2-3).*

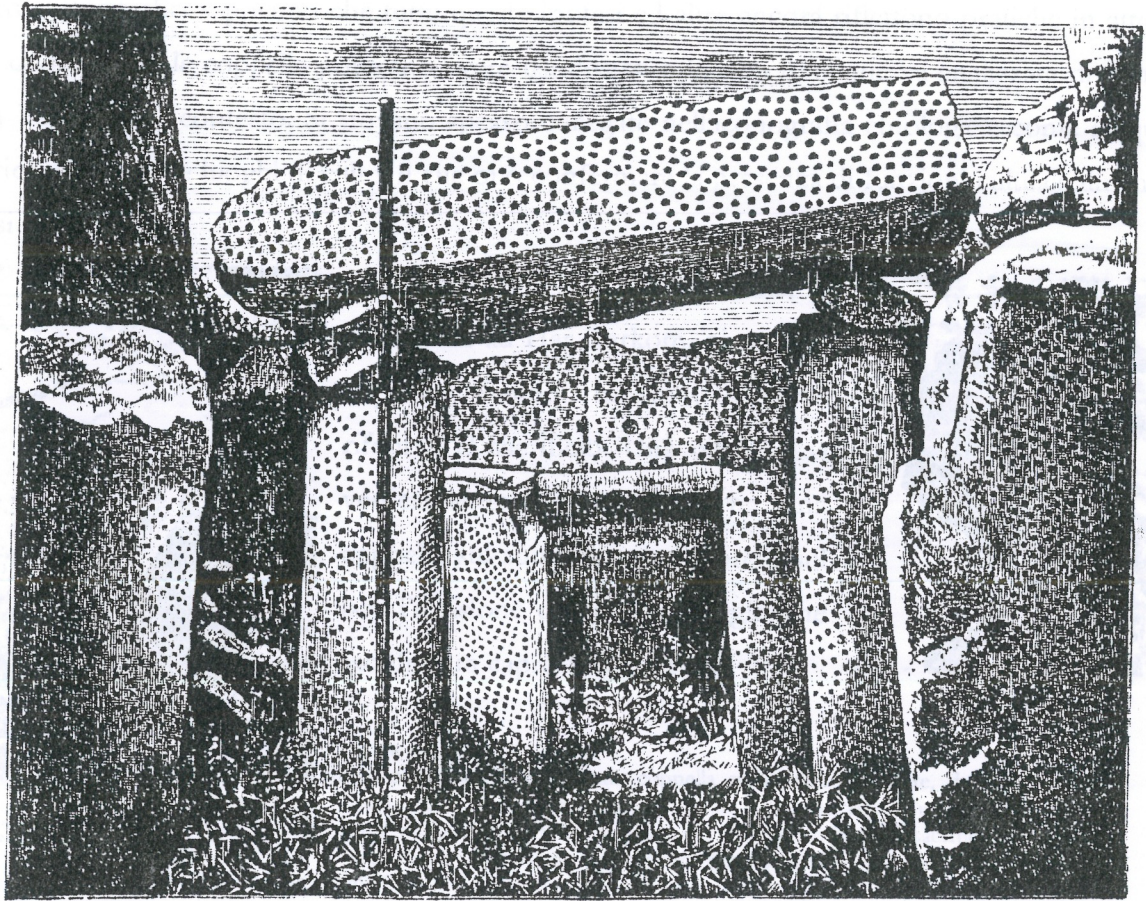


Fig. 2

L'ingresso del tempio megalitico di Mnajdra, Malta, in una stampa dell'800. L'intera superficie dei monoliti è coperta da cospicue. Varie ipotesi sono state emesse. Si è pensato che la superficie sia stata preparata per stucchi o per affreschi, si è pensato alla funzione decorativa e a quella intesa a favorire il dialogo con gli spiriti che sono all'interno della pietra. (EUR.60-95).



Fig. 3

Chalk Bluffs, Bishop, California Orientale. Superficie con incisioni rupestri, dove dominano gli ideogrammi, stile curvilineo astratto del Grande Bacino. Le cospicue sono collegate da canaletti. La superficie rocciosa, lunga circa 6 m., è fortemente inclinata per cui tali incisioni non potevano servire a fare scorrere liquidi. (Archivio WARA W02259).

Da esempi etnografici sappiamo che tutte queste ipotesi ed altre ancora riflettono pratiche in atto. Se ne può dedurre che le coppelle potevano avere usi diversi e la loro funzione va analizzata di volta in volta in base al loro contesto. Si trovano spesso collegate nell'iconografia etnologica, come in quella preistorica, con altari e luoghi di culto, il che può confermare la presenza di funzioni culturali almeno in certi casi.



Nel deserto del Negev e del Sinai, in particolare ad Har Karkom, pietre con coppelle hanno incisioni rupestri riferibili al sacrificio. Una pietra fissa verticalmente, ad esempio, ha una coppella sul suo piano superiore e sul lato l'incisione di un personaggio che sacrifica un capro (Figg. 4a-b).



Fig. 4a-b

Due pietre-altare con grande coppella sulla parte superiore, da Har Karkom deserto del Negev, Israele. In ambo i casi sono associate ad incisioni rupestri. In una è raffigurato un ibex, nell'altra ciò che appare come il sacrificio dell'ibex ad opera di un personaggio mascherato. (Da E. Anati, Archivio WARA W05958; 05959).

In base alle istoriazioni ve ne sono di neolitiche e di età del Bronzo ma anche di Nabatee di epoca ellenistica. In un unico luogo le coppelle sono state eseguite in epoche diverse, da etnie diverse, mantenendo una medesima funzione.

In Tanzania una grande superficie rocciosa a coppelle, quando è battuta da una pietra, emette suoni che sono uditi a grande distanza, viene chiamata "gong-stone" e serve da richiamo a raccolta delle popolazioni disseminate nella zona. Le coppelle, che ad ogni battuta del gong si approfondiscono, sono considerate opera degli spiriti ancestrali che venivano a posarsi sulla pietra ai tempi in cui ancora si mostravano ai viventi.

Presso alcuni siti abitativi di Indoamericani nell'Arizona e nel New Mexico, una grande pietra a coppelle segnava il luogo d'incontro tribale dove si raccoglieva il granoturco e alcune pannocchie venivano sacrificate agli spiriti ancestrali o alle divinità. Nella famosa tenuta Zinfandel in California, dove da circa un secolo si produce vino pregiato, vi sono resti di un villaggio precolombiano nel quale, vicino a quasi ogni base di capanna, vi è una roccia a coppelle. Secondo gli archeologi locali, aveva duplice funzione economica e religiosa. Le coppelle più grandi venivano usate con pestelli in legno per macinare il granoturco e altri cereali, trasformandoli in farina o poltiglia e quindi in cibo; la parte alta della roccia con un gruppo di coppelle, dove le pannocchie erano bruciate e il loro fumo saliva al cielo aveva la funzione di altare per le offerte agli spiriti.

Alcuni autori hanno tentato di attribuire alcune coppelle all'opera di pitecantropi, facendole risalire, in India come in Europa, ad oltre 200.000 anni. Per il momento tali ipotesi non sono confortate da prove convincenti. Nei riguardi di alcune coppelle di Bhimbetka, in India, attribuite da un autore ad un periodo molto remoto, esse regione risultano di fattura recente e fuori dal contesto stratigrafico.

Nella sequenza della produzione grafica, sia in Europa, sia in Africa Meridionale, sia in Australia, le coppelle a gruppi appaiono tra le più antiche manifestazioni grafiche dell'*Homo sapiens* e persistono nel corso dei millenni. In tutte e tre queste zone, come pure in Messico e in California, le coppelle più antiche sono raggruppate formando superfici interamente istoriate e sono accompagnate da incisioni verticali dette "a bastoncino" o "*bâtonnet*". Tale associazione è solitamente interpretata come l'esaltazione del rapporto tra uomo-donna, essendo il bastoncino un simbolo maschile e la coppella un simbolo femminile. In queste zone, tali manifestazioni sono considerate come espressione delle più antiche fasi della produzione grafica (Fig. 5).

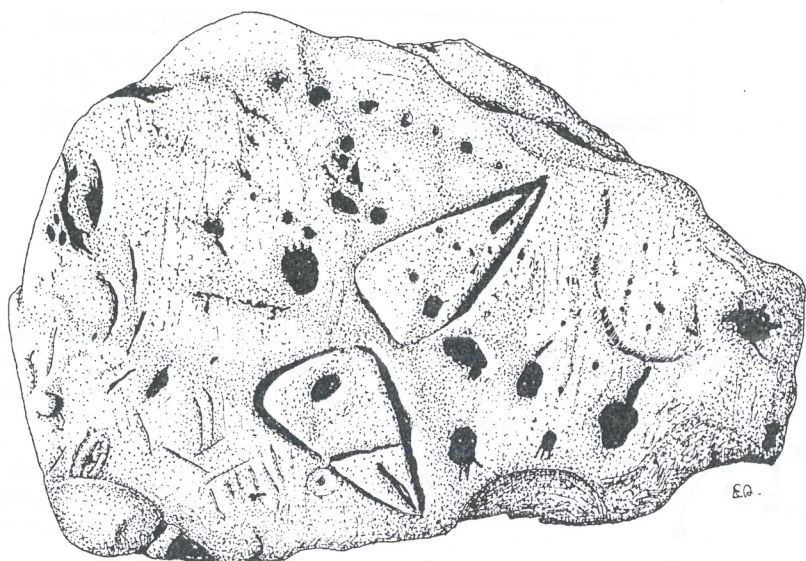


Fig. 5

La Ferrassie, Dordogna, Francia. Blocco di calcare istoriato nello stile di "La Ferrassie". Il blocco stesso ha la forma di un bisonte al quale sono stati tracciati l'occhio e le corna. Sulla superficie sono istoriati due segni vulvari e coppelle. Tale opera è fatta risalire ad oltre 30.000 anni. (Rilievo CCSP. Archivio WARA).

I dibattiti retorici, se tali manifestazioni vadano denominate opere d'arte o meno, sono frequenti ed accese pur dando risultati dubbi, poiché la definizione di arte, come quella di estetica, cambia da generazione a generazione, da società a società ed anche da individuo a individuo. Conoscendo i propositi di chi ha eseguito tali coppelle, si può stabilire se vi siano finalità estetiche e quali siano le finalità concettuali, e ciò permette di valutare se il termine arte sia appropriato o meno in base ai nostri criteri attuali. In ogni caso specifico tale definizione dipende dal contesto. Cercare una definizione generica di arte per le coppelle appare un'operazione non solo ardua, anche irrilevante.

Nel caso delle più antiche manifestazioni iconografiche, nel Sud della Francia, blocchi di pietra istoriati con coppelle provengono da antichi scavi di Denis Peyrony (1934), nel riparo sottoroccia di La Ferrassie, nell'Abri Chellier e in alcune altre località della stessa area nelle valli della Dordogna e del Lot.

Le incisioni eseguite su questi massi ripetono una sintassi di associazione tra quattro elementi: coppelle, bastoncini o *bâtonnets*, simboli vulvari e profili schematici di animali. Generalmente, in queste composizioni si associano un profilo schematico di animale, uno o due segni vulvari e un certo numero di coppelle e *bâtonnets*. Questi ultimi sono in tre tipi di ordine: gruppi di coppelle e *bâtonnets*, associazioni di coppelle e *bâtonnets*, e penetrazione di *bâtonnet* nella coppella (Figg. 6a-b).



Fig. 6a
La Ferrassie, Dordogna, Francia. Blocco di pietra con inciso il profilo schematico di un quadrupede circondato da ideogrammi. In posizione centrale un probabile segno vulvare, sono presenti file di piccole coppelle, linee e gruppi di linee e ideogramma coppelle-e-linea (rilievo CCSP, in E. Anati, 1980, p. 96. Archivio WARA W00188).

Pittogramma	Ideogrammi
Schema di quadrupede	Schema vulvare
Sequenza di punti	Associazione punto-e-linea
Accoppiamento punto-linea	Accoppiamento punto-linea

Fig. 6b
Murray River, Australia. La superficie incisa in un riparo sottoroccia mostra un quadrupede schematico circondato da ideogrammi. Il segno vulvare occupa la posizione centrale. Sono presenti file di piccole coppelle, linee e gruppi di linee e l'ideogramma coppelle-e-linea ripetuto più volte. Base del rilievo circa m. 1.20. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 1980, p. 96. Archivio WARA W00189).



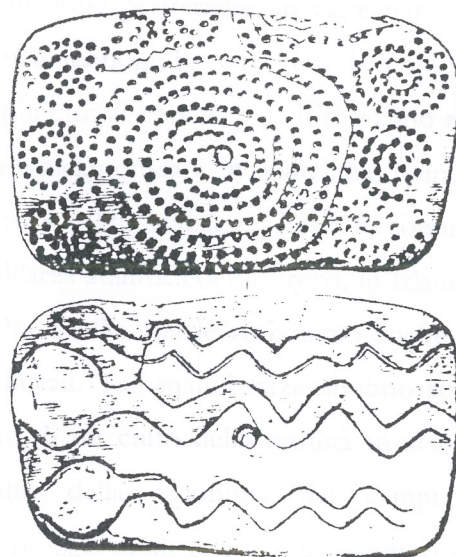
Pittogramma	Ideogrammi
Schema di quadrupede	Schema vulvare
Sequenza di punti	Associazione punto-e-linea
Accoppiamento punto-linea	Accoppiamento punto-linea

La ripetitività di tali associazioni implica l'intenzionalità e pertanto l'importanza del messaggio contenuto e trasmesso tramite l'iconografia. In cosa consiste tale messaggio? Si è ipotizzato che l'animale indichi l'identità totemica della vulva che appare essere il tema centrale. Si è parlato di auspici, di proposte, di connubio o di accordi tra clan per scambi di partners femminili. Sono i primi contratti matrimoniali? L'ipotesi è ben lungi dal consenso unanime. E allora cosa significano tali associazioni?

Sembrerebbe sorprendente a prima vista che una sintassi identica sia presente in alcune delle più antiche località rupestri dell'Australia come pure in sporadiche località rupestri arcaiche altrove, sia nel Nord America sia in America Latina. Ciò suscita un dilemma di base: convergenze o denominatore comune? (Fig. 7).

Fig. 7

Malta, Siberia. Le due facce di una placchetta con perforazione centrale. Su un lato è incisa una composizione di coppelline che formano delle spirali, sull'altro lato vi sono tre segni serpentiformi. Le due facce sono state ritenute rappresentare due aspetti del mondo, il mondo terreno e quello etnico; l'uno con valenza femminile (coppelle), l'altro con valenza maschile (serpentiformi). Arte di tipo aurignaziano di circa 30.000 anni fa. (Rilievo in A. Frolov, 1974. Archivio WARA W00697).



Sappiamo che tutte queste manifestazioni sono opera dell'*Homo sapiens* di origine africana, che da 100.000 anni è giunto nel Medio Oriente e negli ultimi 50.000 anni si è diffuso sull'intero pianeta. L'*Homo sapiens* ha un'origine unica, proviene da un unico clan primordiale nella madre terra africana e, se il clan aveva, come aveva, un dialogo interno, parlava un unico linguaggio e praticava un'unica



Fig. 8

Pachene, Chiamanes, Bolivia. Superficie rocciosa profondamente incisa. Oltre 30 ideogrammi vaginali di coppelle nel triangolo pubico. Nella parte più alta della composizione un ideogramma di coppella-e-disco, una raffigurazione fallica con una coppellina al suo interno ed altri ideogrammi. Questa composizione è un'accumulazione di segni ripetitivi con una "sintassi arcaica" simile a quella di composizione aurignaziana nel Vecchio Mondo. In base ad analogie con contesti etnografici è ipotizzabile che alla roccia sulla quale si trova questo complesso venissero attribuiti particolari poteri apotropici. (Disegnato da foto di A. Fernandez Distel, 1990. Archivio WARA W00181).

ideologia, la concezione unitaria delle espressioni grafiche non deve meravigliare. La diffusione di modelli analoghi in varie parti del mondo, nelle fasi arcaiche dell'*Homo sapiens fossile* possono sorprendere per le enormi distanze esistenti tra un sito e l'altro, se però consideriamo che tutte queste località sono state raggiunte dal medesimo tipo umano con una matrice intellettuale comune, tali manifestazioni possono acquisire un significato inerente la persistenza degli archetipi presso le popolazioni di cacciatori e raccoglitori che li hanno espressi (Figg. 8-9).

Incisioni rupestri di Owens Valley, California, USA. Ripetizioni di ideogrammi nell'arte dei Cacciatori Arcaici. Segni vulvari con coppella centrale sono ripetuti sulla stessa superficie. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 1989. Archivio WARA W00184).

Fig. 9





Fig. 10

Derrynablaha, County Kerry, Irlanda. Uno spirito che emana energia sessuale. La faccia antropomorfa si trova sopra gli ideogrammi circolo-e-coppella. Dischi concentrici con una coppella al centro sono una schematizzazione dei seni, sovente simboleggiano "fertilità". Sotto gli ideogrammi sono raffigurati un organo sessuale maschile e una linea, come se l'immagine fosse sostenuta da un palo. Attorno all'essere ci sono diversi ideogrammi: semicerchi con coppella centrale raggiunta da *bâtonnet* hanno un ovvio significato di coito. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 1993. Archivio WARA W00300).

In periodi più tardi, in zone periferiche, in varie parti del mondo, si sviluppa una iconografia che vede la coppella circondata da uno o più cerchi concentrici. Ritroviamo tale motivo nelle Alpi, in Valcamonica e in Valtellina, come a Carschenna e in altre località svizzere. Esso è comune nell'arte megalitica dell'area atlantica dell'Europa, in Irlanda, Bretagna, Spagna e Portogallo, ma le ritroviamo anche in Corea e nelle isole Hawaii. Tali manifestazioni sono state viste come espressioni di un culto della fertilità in alcune zone e di un culto della fecondità dei campi e dell'abbondanza della pioggia in altri; le due interpretazioni potrebbero forse completarsi l'un l'altra (Figg. 10-11).

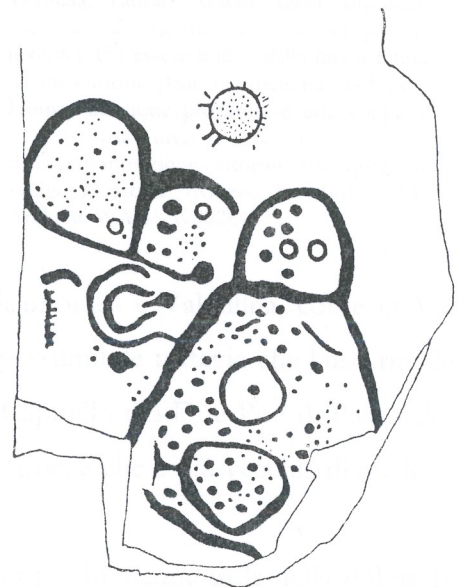


Fig. 11

Incisioni rupestri di Derrynablaha, Irlanda. Coppia di esseri vagamente antropomorfi con accanto il disco solare e un segno vulvare penetrato dal *bâtonnet*. I corpi sono coppie. Altezza del complesso figurativo m. 1,25. (Rilievo da foto EUR.62:XXI-8).



Fig. 12

Gobustan, Azerbaijan. Incisioni rupestri di antropomorfi in associazione con un'imbarcazione. Figure di imbarcazioni in Gobustan si trovano fin dai livelli più antichi e sono attribuibili a popolazioni di Cacciatori Arcaici. La coppella che accompagna l'imbarcazione sembra indicarla come soggetto principale della composizione. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 2001. Archivio WARA W05817).

Ma tra la prima coppella di La Ferrassie e quelle delle rocce di Derrinablaha, in Irlanda, corrono 30.000 anni. L'archetipo può sopravvivere alle epoche, ma non dovunque e non sempre allo stesso modo. Il quesito sulla possibile persistenza di tradizioni è lungi da un verdetto unanime (Figg. 12-14).

Fig. 13
 Incisioni rupestri di Tiout, monti dell'Atlante, Algeria. Relazione fra sesso e caccia. Il cacciatore di struzzo, aiutato da un cane, usa arco e freccia. Il suo pene è collegato per mezzo di una linea al pube (coppella) di una figura femminile dietro di lui. Fra la donna e il cacciatore c'è un caprino che ha un simbolo triangolare fra le corna. Lo stesso simbolo è ripetuto sulla testa della donna e probabilmente è un indicatore. L'animale, con il suo ideogramma può esprimere l'identità o il nome della donna. L'oggetto della caccia, lo struzzo, ha nelle sue vicinanze due coppelle. Esse indicano lo struzzo come oggetto, significando "fare" o, in questo caso, soggetto che deve essere cacciato. (Rilievo CCSP, da foto di G. Camps. Archivio WARA W00160).

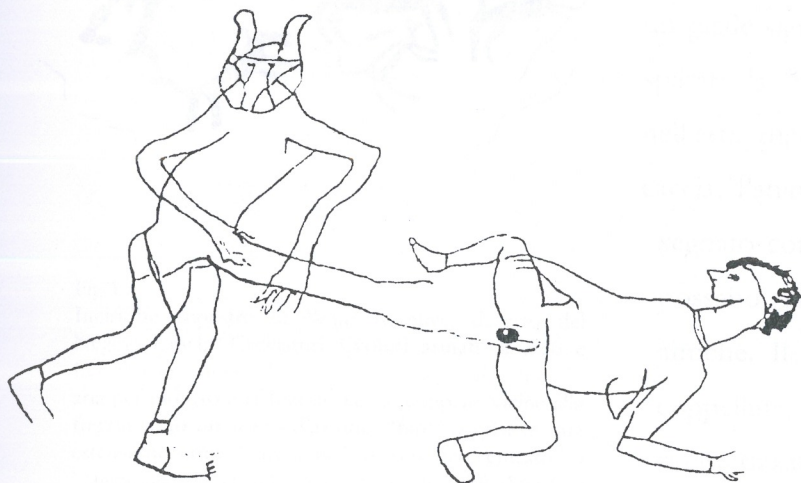
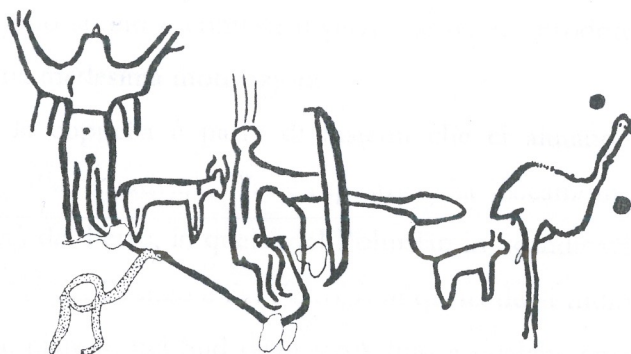


Fig. 14
 Tî-n-lala, Tadrart Acacus, Libia. Incisione risalente ad una fase arcaica dei pastori neolitici. Un essere mitico dalla faccia felina ha un enorme pene che penetra la donna. L'unica incisione profonda è una coppella che indica la vulva. È l'elemento al centro della composizione attorno alla quale si svolge la storia. (Rilievo F. Mori, 1975. Archivio WARA W00284).

Nell'area alpina le coppelle, ed intere superfici a coppelle, in Valcamonica e Valtellina, come in Val d'Aosta, in Alto Adige e altrove, sono una tradizione neolitica. È presumibile tuttavia che l'uso rituale di tali siti sia sopravvissuto per millenni. Per dare un esempio, al Capitello dei Due Pini di Paspardo, una *santella* di culto cristiano è stata eretta davanti ad una pietra a coppelle che è più vecchia di qualche millennio.

La coppella è comunemente prodotta ancora nel Medio Evo in Europa. In alcune isole della Polinesia come pure presso diverse popolazioni africane, la tradizione persiste fino ad oggi. Gli Indios del Mato Grosso, nella valle del fiume Tapajos, continuano a produrre coppelle sulle superfici rocciose lungo gli affluenti, dove il pescatore si rivolge agli spiriti perché gli garantiscano una buona pesca e poi lascia nelle coppelle la sua offerta, un pesce o anche semplicemente una testa di pesce, come obolo in riconoscenza dell'aiuto ricevuto. L'obolo è consumato da qualche animale e la mattina dopo è scomparso. "Gli spiriti hanno apprezzato l'omaggio".

Si è visto in questo breve *excursus* che le più antiche coppelle fanno parte di ripetitivi raggruppamenti sintattici e in particolare gruppi di coppelle o di coppelle e segni vulvari. In tutti i tempi vi sono associazioni semplici quasi dovunque, coppelle e *bâtonnets*, coppelle e circolo. Questi elementi sono ripetitivi a livello mondiale e in varie zone della Terra appaiono in momenti diversi. Se è possibile ipotizzare per le manifestazioni più antiche il comune denominatore di un'unica matrice concettuale e

culturale, per le manifestazioni più tarde si presumono spunti e contesti diversi che hanno prodotto risultati analoghi e che possono avere o non avere una medesima motivazione.

Nell'arte rupestre neolitica e dell'età dei Metalli, la coppella è parte di insiemi che ci aiutano a comprenderne la funzione. La coppellina nell'iconografia narrativa, nell'arte rupestre della Valcamonica



Fig. 15

Incisione rupestre di Wadi Ramliye, deserto del Negev, Israele. Cacciatori Evoluti armati di arco e freccia sono aiutati da cani. La freccia è raffigurata in aria per indicarne la traiettoria. Le coppelle vicine alla freccia sono un segno d'azione: "fare" o qualche sua estensione, come "fare bene", "essere ben centrato" o "raggiungere il bersaglio". (da E. Anati, 1979. Archivio WARA W00259).

in età del Ferro, in quella del Bohuslän in Scandinavia nell'età del Bronzo e del Ferro, o in quella degli Indios delle pianure nel Sud degli USA fino a qualche anno fa, ha la funzione di verbo d'azione "fare". Accanto ad un piede significa andare, accanto ad un arco significa sparare la freccia. Casi analoghi si conoscono anche nell'arte rupestre del Marocco, dove, nella scena di caccia, l'animale verso il quale è diretta la freccia è segnato con una coppellina. È dubbio tuttavia se si possano attribuire simili finalità a coppelle più antiche. Il verbo "fare" è una delle funzioni della coppellina, non l'unica e soprattutto in un periodo caratterizzato anche da altri fenomeni di protoscrittura (Figg. 15-19).



Fig. 16

Tamgali, Kazakistan. Incisione rupestre di Cacciatori Evoluti finali. L'essere antropozoomorfo con la coda è vicino ad un animale senza coda che sembra essere il suo ideogramma e indicare la sua identità. La coda è la probabile fonte di energia. L'essere antropozoomorfo ha una *faccia-oculi* simile alla civetta. Attorno alla faccia vi sono due dischi e numerose coppelle, come se idee o pensieri scaturissero dalla testa. Tale immagine è portata come esempio dei molteplici possibili significati della coppella. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 1989. Archivio WARA W00263).



Fig. 17
Incisione rupestre di Fossun, Tanum, Svezia. Sintesi di figura femminile. La coppella tra le gambe indica il sesso femminile dell'immagine. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 1997. Archivio WARA W07159).



Fig. 18
Rished, Askun, Bohulän, Svezia. Età del Bronzo. Uomo e donna con grandi mani. Il sesso femminile è indicato con una coppella. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 1977. Archivio WARA W02023).



Fig. 19
Incisione rupestre di Kville, Bohulän, Svezia. Sogno e realtà in una relazione umana. Un personaggio itifallico si avvicina ad un cervo con propositi di sodomia. Dietro di lui una donna, riconoscibile dalla coppella, tenta di dissuaderlo. All'estrema sinistra dell'immagine sembra raffigurato il pensiero o il desiderio che si contrappone alla realtà, ossia che il personaggio itifallico vada dietro alla donna. La coppella si sovrappone al busto. (da A. Fredsjö, 1969. Archivio WARA W07134).

Un dibattito attuale concerne l'attribuzione culturale delle più antiche manifestazioni europee di coppelle con associazioni di *bâtonnets* denominate "Gruppo di La Ferrassie". Peyrony che per primo le scoprì, attribuisce una roccia a coppelle al periodo Musteriano e ne determina l'associazione alla sepoltura infantile di un individuo Neandertaliano o Neandertaloide. Attribuisce altre istoriazioni analoghe, della medesima località, a livelli che definisce Aurignaziani o Perigordiani.

La stratigrafia di La Ferrassie è stata verificata successivamente grazie a scavi più recenti e si attesta la presenza di uno strato Castelperroniano tra i livelli Musteriani e quelli Aurignaziani. È la fase iniziale del Paleolitico superiore che segna l'arrivo dei primi uomini produttori di industrie su lama in Europa Occidentale. Il problema si pone, se questo gruppo di massi istoriati reperiti in scavo alla fine degli strati Musteriani e all'inizio di quelli Aurignaziani non appartenga tutto ad una medesima fase e se non vada attribuito al Castelperroniano che potrebbe risalire tra 34.000 e 40.000 anni fa.

Gruppi analoghi di coppelle sono presenti in varie località dove sono arrivati i primi *Homo sapiens*. Coppelle sono state trovate nella grotta di Qafze in Israele, dove resti scheletrici di tipo Neandertaliano

e di tipo *Homo sapiens* sono venuti in luce in un medesimo strato che si fa risalire a circa 100.000 anni fa. L'attribuzione delle coppelle a quest'epoca è tuttavia una questione aperta. Nel Parco nazionale di Kakadu e in altre località nella Terra di Arnhem in Australia, coppelle associate a *bâtonnets* sono presenti negli insiemi più antichi dell'iconografia rupestre che sono attribuiti a circa 50.000 anni.



Fig. 20

Incisione rupestre di Laxe da Rotea de Mende, Campo Lameiro, Galizia, Spagna. Il labirinto rappresenta il mondo dei morti. Al centro, la coppella appare come la testa di un antropomorfo. Si presume sia uno sciamano che entra in comunicazione con gli spiriti. Base del rilievo m. 0,75. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 1968. Archivio WARA W00307).

Tutto ciò sollecita un ampio ripensamento sul ruolo della coppella e sulla sua funzione ai primordi. Essa si manifesta laddove sono arrivati i primi *Homo sapiens* nei vari continenti, mentre altrove è ancora in uso oggi con funzioni varie. La coppella, in Europa come in Australia e come altrove, pare sia arrivata con l'*Homo sapiens* che ha portato i concetti pertinenti dalla sua terra di origine. La coppella sarebbe dunque un archetipo che i primi *sapiens* si portarono dietro là dove arrivarono (Fig. 20).

Si pone allora il quesito sulla funzione primaria delle coppelle, perché furono inventate, perché furono fatte e quale ruolo ebbero per i primi *sapiens* che le produssero. Tale dibattito è pieno di fascino e risveglia numerose ipotesi. Non si hanno ancora dati sufficienti per una definizione del problema, per cui il dibattito per ora non si esaurisce (Fig. 21).



Fig. 21

Particolare di Laxe das Lebres, Povo, Spagna. Incisione rupestre del periodo Neolitico. Cervide maschio e cervide femmina di fronte a un circolo con 9 coppelle. La femmina ha una coppella, segno di azione "fare", vicino alla testa. Base del rilievo m. 0,68 (da E. Anati, 1968).